

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

NEWS

GRAVIDANZA

NEONATO

FAMIGLIA

BIMBINFIERA

SHOP

ISCRIVITI A QUIMAMME per te subito 100 € di buoni sconto

VINCI IL KIT



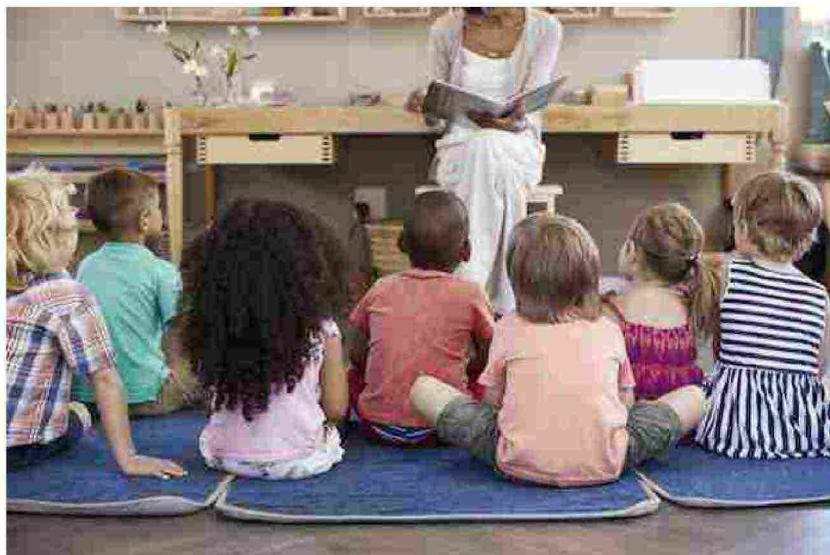
tutina, copertina, pile, bavaglino
 ORIGINAL MARINES!

PARTECIPA!

QuiMamme > Attualità

Adozione, le sue storie entrano in classe. E ognuna vale un tesoro

Un saggio racconta il laboratorio che l'associazione Petali del Mondo ha realizzato in alcune scuole lombarde. Per supportare famiglie, insegnanti e soprattutto bambini nell'affrontare la complessa realtà adottiva



Adozione, tutti sappiamo cosa sia. Ma la conosce davvero solo chi l'ha affrontata. Stiamo parlando di una realtà molto complessa, ricca di implicazioni **psicologiche** e vissuti spesso **dolorosi**. Aspetti che, comunque, è bene affrontare e risolvere. Un terreno di confronto privilegiato può essere la scuola, dove prima o poi tutti i bimbi approdano. Ma anche gli insegnanti, spesso, **non sanno** come rapportarsi con queste problematiche. Difettano di una preparazione specifica. Da qui nasce l'idea dell'associazione **Petali dal Mondo** di Tradate (Va) di realizzare una serie di laboratori specifici in classe. Che aiutino insegnanti, famiglie, bambini a misurarsi con l'argomento. E diano voce alle **storie personali** - cioè alle emozioni - dei

ti consigliamo

Vinci Mustela
 Acqua profumata Musti



Partecipa

con DOLCE ATTESA

speciali



Bimbi in fattoria per trovare serenità

promoted by Vivadar



Pelle delicata, servono cure speciali

promoted by Juni



Stare all'aria aperta, per aprirsi al mondo

promoted by Socovita



Come prevenire le infezioni degli occhi?

promoted by Klimi



Perché la pelle dei bambini è più delicata di quella degli adulti?

promoted by Fonemé

bambini. Tutti: sia quelli adottati che gli altri. Perché ciascuno è portatore di una sua unicità. Ovvero di una diversità che vale sempre la pena conoscere.

Adozione, le parole per dirlo

La bella esperienza di Petali dal Mondo è stata condensata nel saggio "L'adozione fa scuola", firmato da **Sonia Negri** e **Giovanna Martinelli**, rispettivamente co-fondatrice e presidente dell'associazione (FrancoAngeli, 134 pagine, 17 euro). Il lavoro si apre con la descrizione delle **linee di indirizzo** per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Un documento importante, elaborato tre anni fa da un gruppo di lavoro del Miur, Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Che, fra l'altro, suggerisce di "**parlare a scuola** di famiglia, di adozione, della propria storia personale". Per Petali dal Mondo, che ha questo tema nel dna – sia Sonia Negri che Giovanna Martinelli sono mamme adottive – quasi un riconoscimento ex post. L'associazione, infatti, era in marcia da tempo su quella strada. Aveva già maturato esperienze didattico-educative in Lombardia. In particolare, aveva iniziato a sperimentare un nuovo strumento: il laboratorio "**Quante storie!**". Di cosa si tratta?

Obiettivo inclusione

"Il nostro desiderio era (...) costruire un'occasione preziosa per far capire ai bambini che tutte le storie hanno qualcosa di speciale", spiegano le autrici. "Abbiamo quindi cercato una modalità innovativa, inclusiva e creativa per consentire a ogni bimbo di **raccontare serenamente** la sua vicenda". Ecco dunque "Quante storie!". Uno strumento che spalanca le porte alla **condivisione**. Rafforza i legami. "Regala l'esperienza di commuoversi insieme, di affidarsi reciprocamente gli uni agli altri, di ricevere confidenze". Il progetto parte nel 2009, in tre seconde classi della **scuola primaria** Cesare Battisti di Tradate. L'anno dopo il laboratorio, ampliato e arricchito, sbarca in una prima classe a Lozza (Va). Prevede attività ludiche, espressive ed esperienziali. Visione di film, brain-storming, letture animate, testimonianze. Situazioni che creano un clima positivo intorno al bambino, in grado di favorire "l'ascolto, la comprensione e il rispetto reciproco".

Che film la vita

"Quante storie!" comincia sempre con la visione del lungometraggio d'animazione "**Azur e Asmar**". Che racconta di due mondi, l'Oriente e l'Occidente. Dei pregiudizi reciproci, delle superstizioni, delle diseguaglianze sociali. Insegnando però, "con delicatezza e sottile ironia, **la ricchezza delle diversità**", scrivono Negri e Martinelli. Dopo la proiezione, i bambini si confrontano sul film. Ma è nell'incontro successivo che si compie il primo balzo in avanti. Ciascun bimbo viene invitato a raccontare qualcosa di sé ai compagni. Utilizzando, allo scopo, **tre oggetti** a piacimento. La narrazione può coinvolgere anche insegnanti e genitori. È la fase più emotiva del laboratorio. I piccoli, di solito, si presentano agitati, irrequieti. Ma è anche lo snodo più importante.

Il tappeto dei tesori

I bimbi depongono i loro oggetti su un grande "**tappeto dei tesori**". Che si riempie "di colori e di meraviglie", come precisano le autrici. Poi cominciano a raccontare. Pupazzi, bambolotti, braccialetti evocano i ricordi. Emozionano. I piccoli se li passano per mano. Comprendono presto che i veri tesori **sono le storie** sottese a ogni oggetto. E può capitare che una bimba (o un bimbo: il

saggio non lo dice) si apra agli altri con queste parole poetiche: "Io vivevo nella casa dei bambini e aspettavo una mamma e un papà. Poi la signora che **guarda nei cuori** ha trovato la mamma e il papà giusti per me. Loro hanno dormito cinque notti con questo peluche e poi me lo hanno regalato. Così potevo sentire **l'odore della mia famiglia**". O che una madre racconti: "Questo ci ondolo è un regalo che mi ha fatto mio marito molti anni fa. Quando l'ho ricevuto non ero contenta, perché io avrei voluto un anello. E lui c'è rimasto male. Adesso lo indosso sempre, perché mi ha fatto capire che **non possiamo aspettarci** che gli altri siano uguali a noi. E che volersi bene significa proprio amare le diversità dell'altro".

Fior di Giuggiola

Il laboratorio termina con un lavoro da detective, anzi da storico: la ricostruzione di una vicenda da pochi indizi. La storia è quella narrata nel libro "**Fior di Giuggiola**" di **Anne Wilsdorf** (Babalibri), che consente di focalizzare l'attenzione proprio sul tema specifico dell'adozione. Il romanzo, infatti, narra di una bimba dalla pelle rosea trovata in una foresta e **adottata** da una numerosa e variopinta famiglia africana. Il ribaltamento di uno stereotipo fornisce l'occasione "per spiegare ai bambini questa forma particolare di famiglia. Offrendo uno spazio alle domande che sono state stimolate, ma **non completamente soddisfatte**, negli incontri precedenti". La ricostruzione della vicenda avviene con un progressivo disvelamento, come in una caccia al tesoro. La lettura del libro, infatti, avverrà solo in chiusura di sessione. I bambini sono spinti a consultare fonti orali, materiali, visive e scritte. Sono contenute tutte in un **borsone**, capiente come la tasca di Eta Beta. Esaminano un giochino di legno. Ascoltano la registrazione del pianto di un neonato. Osservano una cartina dell'Africa. Leggono una ninna nanna scritta in una lingua sconosciuta. Ci **ragionano su**. Fanno ipotesi. Spesso giungono a una buona ricostruzione della vicenda.

Non si può crescere da soli

"Il difficile viene quando ci interroghiamo sulla **nascita della neonata**. E sul perché si è ritrovata **sola** nella foresta", spiegano le autrici. Come se la cavano? Con la forza della sincerità: un'arma che i bimbi apprezzano sempre. Discorrendo con la classe, infatti, le animatrici di Petali dal Mondo ribadiscono che "sebbene tutti i bambini nascono dalla pancia di una mamma, **non per tutti** la mamma e il papà di nascita rimarranno i genitori per sempre". Perché purtroppo al mondo "ci sono situazioni nelle quali i genitori non sono in grado di **occuparsi dei loro figli**". Sonia Negri e Giovanna Martinelli chiariscono: "Non ci dilunghiamo con esempi o spiegazioni. Ma aiutiamo i bambini a riconoscere che, come Fior di Giuggiola non avrebbe potuto sopravvivere da sola in una foresta, così nessun bambino può **crescere da solo**. L'adozione quindi è la risposta al bisogno di un bambino che si trova senza genitori". E che, come tutti gli altri bimbi, ha un'unica, grande necessità: che qualcuno lo ami.

Fulvio Bertamini

..... Hits